

L'Italia senza difese, si temono nuovi rincari

Monopoli: quasi tutti i contratti in mano all'Eni Si torna a discutere di nucleare e alternative

di Marco Tedeschi / Milano

ENERGIA Il gas comincia a spaventare anche l'Italia, anche se Paolo Scaroni, amministratore delegato di Eni, ha cercato di tranquillizzare mercati e utenti. La sua prima dichiarazione è stata: «Nessun allarme immediato in Italia». Cioè: dalla Russia di gas ne arriva meno, ma ci sono altri paesi fornitori e le scorte

sono abbondanti. Eni e Scaroni hanno comunicato che da ieri mattina le importazioni dalla Russia sono scese del 24 per cento che equivale al 6 per cento del totale importato, che le nostre riserve sono di 6 miliardi di metri cubi e che il consumo giornaliero è di 380 milioni di metri cubi. Quindi, secondo l'Eni e Scaroni, ne abbiamo ancora per quindici giorni. Nel frattempo si spera nella soluzione. «Ma - ha rassicurato Scaroni - importiamo anche dall'Algeria, dall'Olanda, dalla Norvegia e dalla Libia e per far fronte alla negativa novità di questi giorni abbiamo acquistato a carissimo prezzo dall'Austria una piccola quantità di gas nazionale addizionale».

Il gas, almeno per il momento non mancherà dunque. Ma gli occhi di famiglie e imprese vanno a un possibile ulteriore aumento delle tariffe, dopo quello frazionale

(+0,7%) deciso dall'Autorità per l'energia pochi giorni fa. Naturalmente è ancora presto per dire se ci saranno effetti sulle bollette, anche se l'Intesa di consumatori già lancia l'allarme: la crisi russo-ucraina potrebbe portare a un rincaro, «bene che vada, tra i 20 e i 30 euro a famiglia». Sui prezzi Scaroni è stato rassicurante: «Gli aumenti ci sono già stati. Impossibile pensare ad altri». Sta di fatto che il prezzo del gas in Italia è tra i più alti in Europa: ma fino a quando il maggior venditore, l'Eni, sarà anche l'impresa che controlla il novanta per cento dei contratti di import non sarà facile imporre una diversa strategia dei prezzi.

L'intera vicenda ha comunque messo a nudo la nostra dipendenza energetica dall'estero. Per questo ovviamente si è riaperto il dibattito sulle politiche del nostro paese e a riaprirlo è stato proprio il ministro per le attività produttive, Claudio Scajola, che, dopo aver anticipato ad oggi la convocazione del «Comitato permanente di emergenza e monitoraggio del sistema nazionale del gas naturale», in un'intervista ha rilanciato senza mezzi termini la scelta del nucleare: «Le scorte basteranno, ma la soluzione è il nucleare» (lo ha comunicato

anche a Berlusconi). A conforto del ministro si sono schierati naturalmente Forza Italia e An, il neo dc Rotondi, l'Udeur. «Basta demagogia sul nucleare», ha invece commentato il presidente dei Verdi, Pecoraro Scario. Ronchi, ex ministro dell'ambiente, ora diessino, ha soprattutto sostenuto la necessità di modificare le modalità di approvvigionamento. Impianti di rigassificazione quindi per non dipendere da un gasdotto e per moltiplicare le fonti di approvvigionamento: «Questa soluzione - ha sottolineato Ronchi - è la meno costosa e la più rapida. Altro che chiacchiere propagandistiche sulla costruzione di nuove centrali». Di chiacchiere propagandistiche ha parlato anche Cesare De Piccoli, responsabile Infrastrutture e Energia dei Ds: La realtà è che siamo in presenza di un governo che in questi anni ha rinunciato a una politica di diversificazione delle fonti energetiche ed ora rilancia il ballon d'essai del nucleare, quando non ci sono le condizioni né finanziarie, né di consenso, né di sicurezza economica perché sia una seria soluzione percorribile». Ovviamente De Piccoli ha marcato l'importanza di una iniziativa politica comune dell'Europa, ma il «nodo» italiano sta appunto nella mancata differenziazione e quindi nella quasi totale dipendenza dall'estero: per quanto riguarda il gas, il novanta per cento proviene dall'estero. Non è solo gas per il consumo diretto, è anche gas utilizzato per la produzione di energia elettrica e in questo caso l'impiego è in crescita: nel 1990 il 20 per cento dell'energia prodotta in Italia richiedeva che si bruciasse gas, ora siamo al quaranta per cento, nel 2010 si stima che arriverà al sessanta per cento.



Una centrale del gasdotto russo nel villaggio di Boyarka Foto Ap

Un terzo del bilancio energetico

Il gas rappresenta una delle nostre maggiori fonti energetiche. Il gas incide sul bilancio energetico italiano per il 33,9 per cento. Le nostre riserve sommano a sei miliardi di metri cubi. Nel 2004 infatti il nostro bilancio energetico è stato di 195,5 Mtep (milioni di tonnellate equivalenti petrolio). Di questi, gli impieghi finali nell'anno sono stati pari a 143,4 Mtep poiché il resto è andato in scorte o sprechi. Il gas ha inciso sul bilancio energetico per 66,6 Mtep; di questi 23,1 Mtep sono andati alla produzione di energia elettrica (rappresentando il 33,4 per cento della produzione di elettricità in Italia). Nel 2004 abbiamo importato gas da: 36,5 per cento (pari a 24,5 mld di mc) dalla Russia; 35,4 per cento (pari a 23,9 mld di mc) dall'Algeria; 24,1 per cento (pari a 16,2 mld di mc) dal Nord Europa; 3,2 per cento (pari a 2,1 mld di mc) dall'Algeria e altri; 0,8 per cento (pari a 0,5 mld di mc) dalla Libia.

Gasdotti e navi: le vie del rifornimento

Il fabbisogno di gas naturale nel 2004 è stato di circa 80 miliardi di metri cubi. Circa il 16 per cento è stato soddisfatto mediante l'utilizzo di produzione nazionale (pari a circa 13 miliardi di metri cubi l'anno, produzione che si andrà riducendo nei prossimi anni fino a giungere a 5 miliardi nel 2010); il restante 84 per cento (pari a 67,2 miliardi di mc) è venuto dalle importazioni. Per le importazioni nel 2004 l'Italia ha usufruito di quattro gasdotti: il Tag (che parte dalla Siberia e attraversa l'Ucraina) attraverso i punti di ingresso di Tarvisio e Gorizia; il Ttpc-Tmpc (dalla Tunisia) attraverso Mazzara del Vallo; il Tnp-Transitgas (dal Nord Europa) attraverso il Passo Gries; il Greenstream (dalla Libia) attraverso Gela. In Italia è attualmente poi in funzione un solo rigassificatore a Panigaglia (in provincia di La Spezia) che ritrasforma in stato gassoso il gas liquido (Gnl) trasportato tramite nave; l'impianto dell'Eni ha una capacità massima di 3,2 miliardi di metri cubi l'anno.

Per famiglie e aziende costi da primato

Se è ancora da definire quanto potrebbe costare all'Italia l'eventuale riduzione della pressione del gas da parte della Russia, certo è che «già oggi le famiglie italiane pagano i prezzi del gas per uso domestico tra i più alti d'Europa». È la stima che giunge dall'Ufficio studi della Cgia di Mestre. Rispetto alla media europea riferita al 1° gennaio 2005, che era di 11,9 euro per GJ (tasse incluse), in Italia il prezzo si attestava sulle 17,5 euro per GJ (dato riferito al luglio 2004). Il calcolo è stato tarato sul consumo medio annuo di una famiglia pari a 83,70 Gigajoules (23.260 Kwh). E rispetto ai principali paesi europei le cose non vanno meglio. In Germania il costo era di 12,4 euro/GJ mentre in Francia di 9,7 euro/GJ e in Gran Bretagna si attestava sui 6,2 euro/GJ. Non va meglio per le piccole imprese, secondo Confartigianato: il trenta per cento in più rispetto alla media europea.

I Film di **Bud Spencer & Terence Hill**

FINALMENTE IN DVD LE AVVENTURE DELLA COPPIA PIÙ DIVERTENTE E AMATA DAL PUBBLICO ITALIANO

i 2 superpiedi quasi piatti
Bud Spencer Terence Hill

PRIMA USCITA A SOLI € 4,90*

superpiedi quasi piatti

* Uscite successive € 9,90 cad.

COSTRUISCI E PILOTA IL TUO DEFENDER

LAND ROVER

PRIMA USCITA A SOLI € 4,90*

MODELLO RADIOCOMANDATO IN SCALA 1:10

- ✓ MOTORE A SCOPPIO 2,5 CC
- ✓ CAMBIO A 2 VELOCITÀ
- ✓ FARI FUNZIONANTI E PROGRESSIVI
- ✓ SUPERA PENDENZE FINO A 45°
- ✓ VELOCITÀ 65 km/h

DVD CON ISTRUZIONI DI MONTAGGIO, PROVA SU "STRADA" E LAND ROVER "GALLERY".

* Uscite successive € 9,90 cad.

In edicola da **HOBBY & WORK**